

## **MODUGNO E IL SUO UMLAND: Approccio ad un metodo di ricerca**

Riteniamo che la fioritura di riviste locali, impegnate nella ricerca e nella valorizzazione di tutti gli elementi e gli aspetti specifici di un centro abitato, arricchisca la conoscenza complessiva del territorio, come tessuto organico in cui gli aggregati urbani nascono, si sviluppano e muoiono, caratterizzando così con la loro presenza dinamica, il paesaggio e restandone pur essi condizionati. È necessario però che il discorso, allargandosi al territorio e quindi al rapporto città-campagna, non si limiti all'agro pertinente una sola città, che questo non sia dilatato, sempre in funzione municipalistica e cioè di un'ottica ristretta, ma importa per la ricerca, che essa sia condotta in un ambito più vasto, coinvolgendo discipline diverse, dalla geografia alle fonti storico letterarie, dalla geologia alla topografia, alla toponomastica, e strumenti diversi, dalle fonti archivistiche alle mappe ed alle fotografie aeree.

Anche gli storici e gli eruditi locali hanno il loro spazio, in quanto ci forniscono dati su casali e su località oggi scomparse<sup>1</sup>, o quanto meno ci danno contributi per recuperare l'aspetto antico del paesaggio, che col tempo ha subito notevoli mutamenti. Ciò è ancor più vero per Modugno e il suo territorio, che può costituire un esempio da manuale, sia per il suo trovarsi inserito tra quelli di due città importanti, in passato municipi romani, sia perché la campagna attorno alla città, il suo umland, ha subito alterazioni profonde, veri e propri massacri e sconvolgimenti operati dal sorgere e dall'ampliarsi della zona industriale, che è stata realizzata senza tenere affatto conto dell'assetto territoriale precedente, come la rete viaria ecc.

Le opere degli autori suaccennati, oltre a presentare spesso il limite di una deformazione municipalistica e di una carenza di dati geografici e

---

<sup>1</sup> Per quanto riguarda Modugno, non resta che attingere alla bibliografia che ce ne dà N. MILANO, *Modugno memorie storiche*, Bari, Levante, 1984, p. 1. L'autore ci fornisce anche un elenco incompleto di contrade rurali.

topografici, si caratterizzano per il fatto che il lungo periodo — oltre un millennio — di romanizzazione del territorio è completamente omesso, e si passa dal citare, alle volte senza competenza alcuna, notizie di ritrovamenti che riguardano periodi della cosiddetta preistoria ai reperti, soprattutto ceramici, di sepolcreti e di tombe di età storica, per saltare poi alla dominazione bizantina e normanno-sveva, ed arrivare quindi ai tempi nostri, sullo stampo di una periodizzazione storica corrente di evidente derivazione scolastica.

Orbene, per incominciare a riempire questi grossi vuoti, per quanto riguarda Modugno — l'abbiamo fatto altrove per Triggiano e dintorni — diciamo subito che esso faceva parte in età romana dell'ager Varinus, cioè dell'agro del municipio di Bari, che confinava con l'ager Botontinus, se ci rifacciamo, come abbiamo spesso ripetuto, alle notizie trasmesseci dal Liber coloniarum<sup>2</sup>, che riporta un elenco delle civitates della nostra regione su cui, per ordine dell'imperatore Vespasiano, nel I sec. d.C. venne effettuato il catasto.

Modugno, « Meduneum »<sup>3</sup>, sulla cui etimologia non si è avuto modo di condurre delle ricerche come per altre città: Bitonto, Corato, Grumo, Fasano, ecc., si trova alla distanza di due « saltus », corrispondenti a 10 centurie e cioè a m. 71000 dal Kardo Maximus, cioè dalla strada che, provenendo da Bari, saliva verso l'interno in direzione N.S., all'ingrosso la strada Bari-Ceglie, ad 8-9 centurie dal mare Adriatico, a 10 centurie da Palo.

Il centro antico si colloca ad un angolo della meravigliosa scacchiera, che ripartiva la campagna barese in quadrati regolari di m. 710 di lato e, data la sua posizione assai importante, non è improbabile che costituisse un « vicus ». Nel territorio circostante, siamo riusciti ad identificare diversi toponimi prediali, cioè nomi di località in -anus, risalenti a quelli dei proprietari

<sup>2</sup> Il Liber coloniarum, detto anche Liber regionum, pubblicato dal Mommsen prima e dal Pais poi nel 1923, nella sua « Storia della colonizzazione di Roma antica », è stato rivalutato dal Castagnoli, che nelle sue Note ne ha dimostrato l'autenticità. Nella campagna di Modugno, a nord del cippo « Lo Monaco » si trova una serie di fittoni o termini muti, che come ho ampiamente dimostrato non hanno nulla a che fare con i menhir, ma risalgono ad età romana o medievale (cfr. R. RUTA, *La Puglia romana: un paesaggio pietrificato*, quaderno 21 di « Archivio Storico Pugliese » Bari, 1983).

<sup>3</sup> Delle spiegazioni del nome Meduneum, la più accettabile, che il Milano non prende affatto in considerazione, potrebbe essere proprio quella di Vitangelo Maffei junior, secondo il quale Meduneum deriverebbe da « in medio », poiché il paese trovasi nel mezzo, ad uguale distanza tra i centri principali di Bari e di Bitonto. Ma la spiegazione non è convincente sul piano glottologico, perché da « Medeiano » dovremmo aspettarci « Mezzano » o « Mesagne » che è il nome di una città del Brindisino tra Brindisi e Oria.

dei «fundi»: oltre a Balsignano, sul codice diplomatico barese Basilianus locus<sup>4</sup> da rapportare a Basilius, gr. βασιλιος Kaibel 694 = 1651 1502 (cfr. Decius Venantius Basilius cos. A.D. 508) in W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennmen* p. 440<sup>5</sup>, abbiamo riscontrato altri 7 prediali, che citiamo in ordine alfabetico:

Cagnano, nome di una contrada a Sud della via vecchia Bitonto-Modugno, che corrisponde alla via di Strabone, di cui parleremo in appresso, riportato su carte antiche e recenti e documentato sui catasti onciari del 700, deriva da Canius se non da Lucianus.

Lo Schulze nell'o.c. si rifa all'iscrizione n. 4471 del C.I.L. IX, relativa a Canius Rufus, amico e concittadino di Marziale.

A Canius sono da ricollegare vari nomi di contrade e località come Cagnana tra Terlizzi e Molfetta ecc.

D. Olivieri in *Saggio di topografia veneta* riporta sotto Canius: Cagnano, Poliana, Vicenza ed il noto affluente del Sile (Treviso): Cagnani.

S. Pieri in *Toponomastica della Valle dell'Arno* annota:

Canianu-anula (Canius, SCH. 142 e 144): Cagnano, Castellina in Chianti; Cagnano, Serravalle, Pistoia; Monte Cagnano, Sofignani, Prato.

Infine nel C.I.L. IX nelle iscrizioni di due cippi sepolcrali trovati ad Amitermo nella regio IV, appare un M. Canius.

Corigliano, che trovasi nel catasto onciario di Bari (1753) come nome di luogo (giardino Corigliano), come pure a Sud di Terlizzi (Cas. Corigliano) oltre ai paesi dello stesso nome, Corigliano d'Otranto e Corigliano Calabro, deriva da Corellius, che può trovarsi anche nella variante Corelius. Cfr. Schulze, che riporta tra l'altro C.I.L. VI N. 6072, 16092.

S. Pieri nell'o.c. scrive:

Corelianu-a (Corelius o Corellius SCH. 441), Curigliano, Pontedera; Corigliano Brucianese; Corigliano Leccio ecc.

---

Nel C.D.B. Meduneum come contrada è citato ben 16 volte, almeno in base allo spoglio da noi fatto.

<sup>4</sup> Basilianus locus in pertinentiis Bari e Casa Basillii, che potrebbe identificarsi con esso, appaiono 4 o 5 volte nel C.D.B.. Ci basti citare la pergamena n. 150 A.D. 1187 14 agosto Indiz. V, dal seguente contenuto: «Stefanus f. sire Philippi potortii di Bari, dà alla chiesa di S. Nicola una sua clausurella apud S. Eustratium e ne riceve in cambio un territorio in loco Basilianio di proprietà di detta chiesa».

<sup>5</sup> Cfr. altresì l'onomastico Basilius con suffisso-anu: Basiana località sul Monte Baldo (Verona) in D. OLIVIERI, *Saggio di toponomastica Veneta*, Città di Castello, 1915; cfr. pure BASSILIANU DA BASSILIUS, Schulze 447, da cui: Bassiliano, Calcinaia (Firenze) in S. PIERI, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, Roma, 1919.

D. Olivieri in Dizionario topografico della Lombardia: Pieve di Coriano, Mantova: Corelianus da Corelius; cfr. Coriano di Verona (già Corigliano) Top. Ven. 65.

Fisciano, che risulta dal catasto onciario di Bari 1753, potrebbe derivare da Fisius. Cfr. Schulze o.c. che riporta tra l'altro: Fisius C.I.L. IX 1169 (Aeclanum) 2485, 2503 (Saepinum) ecc.

Il Repetti in Dizionario geografico della Toscana, Firenze 1843 cita Fisciano (Fisianum) nella valle dell'Ombrone pistoiese. A questo luogo si riferisce una carta della cattedrale di Pistoia del 1084.

Lampugnano, che è posto in una vecchia mappa tra Bari e Giovinazzo, vicino la costa, trovasi anche come località a sud di Cassano Murge (Parchi di Lampugnano).

Lo Schulze nell'o.c. sotto la voce Lamponius riporta un «fundus Lapponianus» in Veleia<sup>6</sup>.

Lucignano, dopo Balsignano è la località più importante nel territorio circostante. Diciamo subito che corrisponde all'antico centro di «Due Torri», oggi denominata sulle tavolette dell'I.G.M. al 25.000 «Madia Diana», una masseria fortificata nei pressi dell'Alco, abbandonata e semidiruta, posta tra le due vie che conducevano da Bari a Modugno. Infatti nel catasto onciario di Bari (1753) tra i «Territori e vigne» di don Domenico Gironda, patrizio barese è denunciata una masseria d'arati 195 in contrada denominata «Le Due Torri seu Lucignano», giusta li beni della Mensa arcivescovile di questa città, via Pubblica per Modugno ecc.

Nel C.D.B. Barese, da noi spulciato, Lucignano si ritrova ben 13 volte, e si tratta quasi sempre di oliveti siti in contrada di questo nome.

La pergamena N. 66 del 1325, 25 ottobre, Ind. VIII dice: Calohyannus Johannis Guadonie de Modunio vende ai proprietari della chiesa di S. Nicola di Bari, 76 alberi di ulivo «sitas extra Barum in eius pertinentiis, in Lucignano, in loco qui vocatur puteus de Nando». Una pergamena ancora più antica, la N. 39 A. D. 1118 Gennaio ? Ind. XI, può essere così riassunta: Il giudice Leo nella causa tra Iohannes Azzari, rappresentante della chiesa di S. Pietro in Lucignano, e Petracca, chierico e notaio, per il possesso di un vignale nel suddetto «Loco Lucignano», pronuncia una sentenza favorevole al primo. Nella pergamena si legge che un vignale era stato offerto alla chiesa da Bosus, per grazia divina «comes Castro Medunii». Abbiamo citato solo queste due pergamene, perché entrambe collegano a Modugno la località Luciniano, che oltre ad aver un trappeto come si apprende da un'altra pergamena (cfr. N. 162 del 1178), possedeva nel suo ambito la chiesa succitata di S. Pietro e ancora le chiese di S. Felice e di S. Simeone.

<sup>6</sup> D. OLIVIERI, *op. cit.* scrive: Lampugnano, Milano = Lampuniano (A. 776 cod. Long 106); Lamponiano A. 8864 (Colombo Abb. 15) ecc., donde il casale di Lampugnanello.

Il Musca invero, trattando di Bari medioevale, in « La Puglia tra medioevo ed età moderna - città e campagna, Milano 1981 » colloca in uno schizzo Lucignano nei pressi di Piazza Chiurlia; né può esser che si tratti di un omonimo, in quanto si verrebbero a trovare vicine due località dello stesso nome, per cui senza ombra di dubbio il « Lucignanus locus » corrisponde a « Due Torri », che è segnata altresì sulle carte antiche come centro abitato.

Lo Schulze nell'o.c. sotto la voce Lucinius scrive che trattasi di una trascrizione in latino di un nome greco, da ricollegare all'etrusco Lucini Iuvenal. Riporta, oltre ad un'iscrizione di Siracusa, un'altra relativa a Lucinius pretoriano, C.I.L. VI 243.

Il Pieri nella sua Topografia della Valle dell'Arno, cita sotto Licinianu (Licinius):

Lucignano, Pelag. Liciniano, R. Vallomb. (XII sec.); Lucignano, Montespertoli = Lucignano R. Passign. (1101 ge., 1102 ag.); Licignano sul Mugello, EF Mon. 76 (1278) Licignano e Liccignano, Pieve di Quarazzana, S. Miniato ecc.

Il Repetti nell'o.c. riporta Lucignano in Val di Magra e Lucignano in Val di Chiana, detto Lucignano d'Arezzo. Quindi aggiunge: « Sull'etimologia del nome di Lucignano apparisce che l'origine di questa terra deve essere remotissima ».

Infine, nella Tabula dei Ligures Baebiani n. 1455 (= 1354), trovasi a riga 59: « Licinius Liberale fundus Vareiani ».

Il nome Licinius trovasi altresì in iscrizioni di Venosa, di Canosa, di Benevento, di Ascoli, di Ruvo e persino di Bari (cfr. C. Licinius Favor, 296).

Misciano è una contrada a più di Km. 5 a Nord-Ovest di Modugno, tagliata dalla Via Traiana, la strada più breve che univa direttamente Bitonto con Bari passando per Lama Balice. (V. schizzo).

S. Pieri, nell'o.c. sotto la voce Messianu-anula (Messius, Sch. 424. Anche Mestus, Sch. 193) cita:

Misciano, Antria, Arezzo; Misciano. Candeli, Bagno a Ripoli; Misciano, Montelupi; anche EF. Mon. 1438 (1907) ecc.

Il Repetti nel Diz. Geog. della Toscana (Firenze 1843) riporta: Misciano in val di Pesa, giurisdizione di Empoli, diocesi di Firenze; Misciano in val Tiberina ad 1 miglio a sud di San Sepolcro (Arezzo); Misciano d'Arbia, 1 miglio a sud-est di Pontignano (Siena); Misciano in Val d'Arno Aretino a 5 miglia a sud-est di Arezzo<sup>7</sup>.

Prisciano è il nome di una contrada, « Pozzo Prisciano » che trovasi a meno di Km. 2 a sud-est di Balsignano.

<sup>7</sup> Secondo alcuni linguisti il toponimo Misciano (Mesciano) in terra d'Otranto deriverebbe da Medianeum (nome di una casale oggi distrutto tra Gagliano e Leuca), Mezzano, cioè località posta in mezzo, di cui Misciano era la forma volgare.



S. Pieri nell'o.c. annota sotto la voce Prisciano (Priscus):

Presciano, Pergima = Prisciano D'Ar 158 (1021), RCmld I, 15 (1096) ecc.;  
Presciano, Pieve di Celle, Pistoia in A. Pist. 322 (1967);  
Presciano in Val D'Arbia e in val di Forbia (Repetti).

Il Gsell nelle « Inscriptiones latines de l'Algerie » (1965) riporta tra i « cognomina » e nomi unici, tre iscrizioni con Priscianus: n. 1853, 2088, 2520.

Ma l'interesse che presenta Modugno sul piano topografico non si limita solo alla ricchezza dei prediali, che ci fanno risalire ai nomi degli antichi proprietari dei « fundi », i quali, tranne per « Cagnano », posto nell'ager Botontinus, sono da collocarsi quasi tutti nell'ager Varinus, nell'agro di Bari.

La particolarità di Modugno è non soltanto quella di trovarsi al « confine » tra due agri, parole che i Romani consideravano, sia nella loro natura separante « finis o extremitas », sia sotto l'aspetto della loro unione « cum finibus ».

Così attraverso i confini di sovranità, essi chiamavano « ager » un determinato territorio statale, mentre il territorio comune, il distretto giurisdizionale, veniva designato con il nome di « territorium ».

La proprietà intera, sia quella che prese poi il nome di « massaria » sia il pezzo di terreno in senso stretto, veniva detta « fundus », mentre il « locus » costituiva un elemento singolo dello stesso.

L'importanza del « vicus Meduneum » deriva inoltre dalla sua posizione, per cui l'abitato antico, come quello odierno, veniva a trovarsi al centro di una rete fittissima di strade.

Lo schizzo che riproduciamo, da noi rinvenuto nei canterani dell'Archivio di Stato di Bari, e che potrebbe essere datato sulla base di termini post quem dopo il primo decennio dell'800, evidenzia in forma schematica proprio la caratteristica suddetta di nodo stradale di prim'ordine, in quanto a Modugno fanno capo una serie numerosa di strade, incominciando dalle tre che provenivano da Bitonto: la 1<sup>a</sup> rettilinea, che più o meno corrisponde all'attuale S.S. Andriese-Coratina n. 98, per Torre Dei Palombi, Monte Ladrone, Madonna delle Grazie, porta a Modugno; l'intermedia che conduce ugualmente a Modugno per la Difesa e Cagnano; la 3<sup>a</sup> da Bitonto raggiunge Modugno per la piscina « Faglione ». La 2<sup>a</sup> di queste tre strade dovrebbe corrispondere al diverticolo della Minucia (Traiana) che, come abbiamo visto dianzi, staccandosi a Bitonto seguiva un percorso interno ed attraversando la contrada Cagnano toccava Modugno, Ceglie, Capurso, Azetium (tra Noicattaro e Rutigliano), Conversano, Triggianello, Gorgofreddo, Impalata, per raggiungere poi Egnazia.

Continuando nel senso antiorario segue la strada vecchia da Palo a Modugno, che al « Lago Bavotta », a sud della omonima contrada, si riunisce al

ramo della strada nuova da Palo a Modugno<sup>8</sup>. Abbiamo poi la Bitonto-Modugno, che corre in gran parte parallela sulla destra dell'attuale strada provinciale. Essa, a circa 1 Km. da Bitetto, in località Macchia di Conza, forma un trivio da cui si dipartono altre due strade che raggiungono Bari, passando a sud-est di Modugno: la 1<sup>a</sup> detta di Santo Serio, perché correndo a sud di S. Agostino e di Contrada Paradiso, subito dopo la mass. S. Iserio, donde il nome, si unifica con la strada vecchia Modugno-Bari; l'altra passando per Balsignano, da cui prende il nome, e toccando una serie di insediamenti noti, come S. Maria delle Grotte, Seminario, S. Caterina, Torre Rossa, si ricongiunge alla prima dopo S. Giorgio.

Quindi la Sannicandro-Modugno, dopo aver intersecato in contrada S. Marco la Bitetto-Bitritto, rasentando le chiese rurali di S. Michele e di S. Agostino, entra in Modugno.

La Bitritto-Modugno, che attualmente segue un suo percorso diretto, si allaccia invece nello schizzo ad un certo punto alla precedente strada Sannicandro-Modugno. Le strade successive, Ceglie-Modugno e Carbonara-Modugno, portano a quest'ultima, la 1<sup>a</sup> per contrada Sopracastello, cosiddetta forse perché passava sopra il Castello di Balsignano, l'altra per « Sottomura ».

Mentre nel disegno è considerata una sola strada da Modugno per Bari, su una vecchia pianta datata Bari 16-10-1818, sempre rinvenuta nell'Archivio di Stato, contenente il progetto per la costruzione della strada Bari-Modugno, come primo tratto della Bari-Altamura, sotto i tre possibili tracciati del progetto della costruenda strada, che realizzata coincide con l'attuale percorso rettilineo, compaiono due strade: la 1<sup>a</sup> ha origine al Castello Svevo di Bari, rasenta il giardino di « Amelia » di fronte a S. Francesco, procede quindi serpeggiando attorno all'asse dell'odierno percorso, e lasciandosi a metri 150 sulla sinistra l'abitato di Due Torri, entra in Modugno da S. Domenico; l'altra poi, partendo da Corso Vittorio Emanuele, e procedendo con un percorso in certo modo parallelo al primo, superata Lama di Senape, entra in Modugno un poco più giù dei Cappuccini.

Questa 2<sup>a</sup> strada, detta la via vecchia per Modugno, di cui rimane ancora un tronco di Km. 2, si allacciava a S. Iserio, come abbiamo visto, con la strada dello stesso nome Bari-Bitetto. Su questa carta dell'A.S.B., intitolata precisamente « Progetto del primo tratto segnato dalla linea color violaceo, da Bari per S. Francesco, casino di Miolli, casino di Perrelli a S. Domenico di Modugno, per la strada traversa di Altamura », laddove la Consolare, che va alla capitale (Via Napoli) piega leggermente e cioè al Km. 799 della S.S.

<sup>8</sup> Nel primo volume del C.D.B. trovasi la pergamena n. 99 A.D. 1248 11 Marzo Indiz. V, in cui si parla di un accordo relativo ai beni di una Quitana, che si trovano in tenimento Bari in loco Babotta, nei pressi del « lacus Babocte » e di oliveti di Modugno, « in olivis Medunei ».

16, si allaccia la via di Bitonto, che è poi la Traiana. proveniente dall'Ad-dolorata.

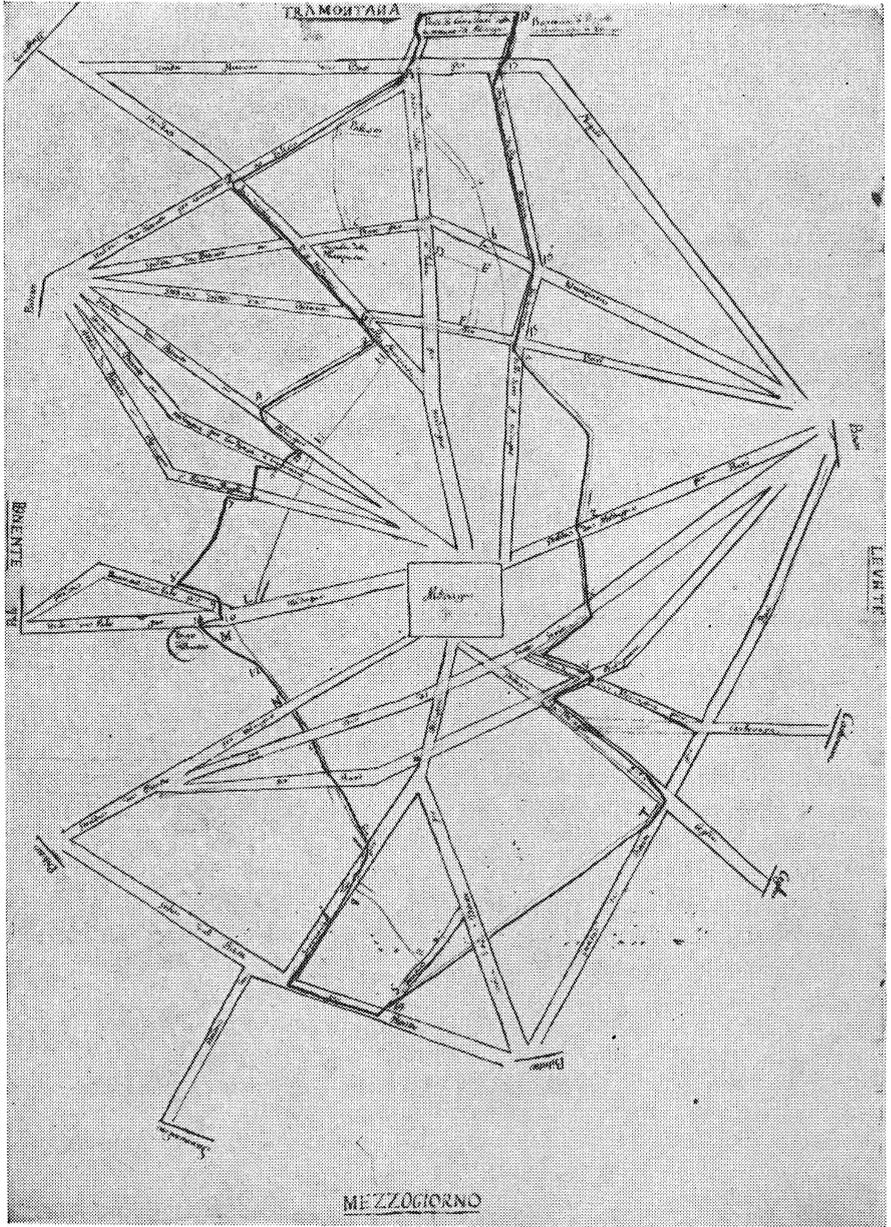
Ritornando al settore nord dello schizzo preso in esame, e procedendo sempre in senso antiorario, troviamo la strada intitolata «dalla Marina alla Fontana delli Serri per Modugno». Questa partiva da Fesca sul mare, dove era collocata la «Barracca di Pezzillo di pertinenza di Modugno», intersecava l'angolo orientale dell'aeroporto di Palese-Macchie, e per mass. Triggiano, mass. Lacalmita, Torre Albero lungo entrava in Modugno a S. Domenico. Parallela alla precedente procedeva l'altra strada, denominata «strada dalla Marina a Palese per Modugno», che non viene a coincidere se non per il primo tratto, sino a cas. Silvestri, con l'attuale Modugno-Palese: essa infatti, passando per mass. Carrara, mass. Maselli, quattro strade dal nome significativo, e venendo pressoché a coincidere con la strada dell'aeroporto, che immette attualmente nella S.S. n. 16, di qui scende verso il mare a nord-ovest di S. Bartolomeo.

A conferma di ciò, Palese è segnata sullo schizzo un po' distante da questa strada, che porta al «posto di Cavallari della Commune di Modugno» vicino al mare. Questa zona, densamente abitata come vedremo, rimasta letteralmente sconvolta e divenuta irriconoscibile in seguito ai lavori eseguiti per la creazione dell'area industriale, è attraversata da due strade orizzontali che da Bitonto portano a Bari, intersecando oltre le tre vie (due antiche, una moderna) che da Modugno portano al mare, anche la Modugno-Giovinazzo, segnata pure essa sullo schizzo con il nome «strada da Giovinazzo per Modugno all'Annunziata».

Riportate quindi su una carta al 55.000 le strade ricavate dallo schema e dalla pianta, si constata che Modugno viene a trovarsi al centro di una raggiera di ben dodici strade, che convergono dal suo «umland» verso di essa, e ciò a causa della sua posizione particolare tra Bitonto, Bari, i centri dell'interno ed il mare.

Attraverso Modugno passava la strada mediterranea citata da Strabone, conosciuta erroneamente come mulattiera, «mulis vectabilis», quando invece si tratta di un'ampia strada che univa Bitonto ad altri centri importanti dell'interno, sboccando poi sul mare ad Egnazia<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> Strabone nella sua *Geograficà*, redatta attorno al 7 a.C., parla di due strade che da Brindisi portano a Roma via Benevento: una è l'Appia, una via comoda per carri, che tenendosi alquanto a sinistra va per Taranto ed attraversa poi le terre dei Lucani e dei Sanniti, l'altra ἡμνουχή, che il Radke legge giustamente ἡ Μινουχῆ «La Minucia», passa per i Peucezi chiamati Pedicli, ed attraverso il paese dei Dauni e dei Sanniti si ricongiunge con la prima a Benevento (cfr. il mio *La via Traiana tra Canosa ed Egnazia: problemi di topografia e di toponomastica*, in «Atene e Roma» N.S. XXVIII, 1983, Fasc. 3-4.



A 3 Km. e mezzo a nord di Modugno correva poi la Traiana, che, uscendo da Bitonto da via Crocifisso, superata lama Balice e l'omonima contrada, attraverso Misciano, Antichità, mass. Caffariello, Terminus, il Tesoro, mass. Forges, mass. Prete, l'Addolorata, puntava su Bari.

Un poco più a nord usciva da Bitonto un'altra strada, parallela alla prima sino alla chiesa dell'Annunziata, curvandosi poi ad arco ed attraversando un'altra contrada pur essa denominata Antichità e Cammarata<sup>10</sup>, si congiungeva all'altra un po' prima dell'Addolorata, proseguendo poi verso Bari. È inutile sottolineare la importanza di questo secondo tracciato, che doveva toccare una serie di insediamenti, come i toponimi chiaramente rivelato; esso è stato confuso da qualcuno con la Traiana, ma la testimonianza dello Ashby, che riporta nel suo studio una cartina, « le disperse rovine di varî antichi edifici che veggonsi per quei campi non troppo lontano dal luogo che chiamano il termine », secondo il Pratilli<sup>11</sup>, nonché la maggiore brevità del percorso fanno propendere senz'altro per la prima.

Come appare dalle carte antiche quest'area era intensamente abitata: sulla carta del Magini, « Province di Basilicata e di Terra di Bari », risalente al 1620 e in quelle dei suoi allievi dei primi anni del 700, compaiono Balsano (= Balsignano), Due Torri, Tappeti (= Trappeti) attorno a Modugno, località tutte facilmente identificabili, ove bisognerebbe condurre ricognizioni ed operare sondaggi di scavo.

A queste occorre aggiungere tutti quegli insediamenti riportati su altre carte come Poggiogirardo (= Cagnano?), tra Modugno e Bitonto, S. Arcangelo (= Misciano?), Pianello tra Modugno e Giovinazzo; Casale Palombo, Cisterna Netia, Rocca Pianolo, C. Quondam Arcamoni, Lamponiano (= Lampugnano), Olivete. Questi nuclei abitati, segnati a nord di Modugno lungo le vie della Marina, non si possono facilmente ubicare attraverso la semplice lettura delle mappe settecentesche, ma potrebbero trovare forse riscontri nei toponimi della cartografia posteriore dell'I.G.M., che sul quadrante a scala 50.000, F. 177-Bari 1 rilevato nel 1872, riporta a sud di Balice « Antichità »,

---

<sup>10</sup> Camarata o Cammarata è un toponimo legato alla viabilità antica: qui è il nome di un casale a cui facevano capo le due chiese, quella di S. Benedetto e l'altra di S. Giovanni (cfr. C.D.B. V, n. 17 e n. 156). Nel *Libro Rosso* di Bitonto è riportata la chiesa di Sant'Angelo di Camarata (1488). Sulla tavoletta dell'I.G.M. F. 177 - III nord-ovest S. Spirito, è segnato Arco Camerato dopo la chiesetta rurale dell'Annunziata, ove è collocato un cippo rinascimentale che separa l'agro di Bitonto da quello di Bari.

<sup>11</sup> Cfr. in T. ASHBY-R. GARDNER, *The via Traiana*, in « Pap. Br. Sch. Rome », VIII 1926, p. 151, la cartina denominata « The via Traiana - Herdonice to Barium » e F.M. PRATILLI, *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, libri IV, Napoli 1744, pp. 532-533.

«Terminus» subito a nord-est di mass. Caffariello, il «Tesoro» tra mass. Forges e mass. Lamberti ecc.

Numerosissimi i casali scomparsi «in pertinentiis Bari», che si possono rintracciare attraverso lo spoglio delle pergamene e dei vari volumi del C.D.B., come Canale, Frassanito nei pressi di Monte Sannace, Vulpiclano o Bulbiclano, Betteiano, Vitiano, Coccena ed altri che si potrebbero identificare in parte dalle chiese che facevano loro capo.

Nell'«umland» di Modugno, oltre alle località citate, troviamo Babotta con un «lacus» dello stesso nome ad ovest della città sulla via di Palo e un casale Petrineo, citato nel vol. V del C.D.B., nella pergamena n. 154 A.D. 1189 Indiz. VIII, che parla della donazione di 44 alberi di ulivo che si trovano in pertinentiis casalis Petrinei iuxta viam publicam que vadit a Casale Petrineo in ecclesiam S. Maria cripte maioris', che potrebbe corrispondere a S. Maria delle Grotte a pochi Km. ad est di Modugno sulla strada per Carbonara <sup>12</sup>.

Quando e perché questi casali sono scomparsi è un discorso tutto da fare, ma crediamo con la presente ricerca di avere ipotizzato e proposto un metodo di lavoro.

RAFFAELE RUTA

---

<sup>12</sup> Il vol. VI del C.D.B. riporta la pergamena n. 14 A.D. 1203 22 aprile indiz. II, in cui trovasi un accenno all'antichità di questa strada: «Geronimus di Modugno in Bari, vende un albero di ulivo posto nel territorio di Modugno «iuxta viam antiquam qua itur ab ipso Medunio in Celia».

## APPENDICE

Riteniamo opportuno pubblicare in appendice una didascalia illustrativa dello schizzo da noi riprodotto, scoperto nell'A. S. B. tra gli Atti demaniali di Modugno (F. 79 fascio 908), intitolato « Linea di demarcazione antica » come promemoria del Sindaco di Modugno accluso ad una lettera datata 5-7-1813, inviata a S. E. il Signor Intendente della Provincia di Bari. Oggetto: Si domanda l'autorizzazione a poter ricorrere a S. E. il Ministro delle Finanze per la linea di demarcazione.

*Linea di demarcazione antica*

Questa linea è segnata al rigo rosso, che prende inizio dalla lettera A. Quel è il Titolo detto Annarumma vicino al lido del mare. Dalla lettera A sino a B luogo detto Palese. Si va per strada consolare dalla lettera B a C, si va dividere territori. Dalla lettera C a D si va per strade consolari. Dalle lettere D-E-F si cammina per paretoni; qui si vede una mostruosità, perché volendo i naturali di Modugno andare per la strada della Marina al villaggio di Palese, villaggio aggregato a questo comune, dovranno andare per « saltum » traversando la linea di demarcazione segnata con le lettere D E F; e si vede ancora che il territorio di Bitonto si unisce con quello di Bari.

Per le lettere F G H si va per strade consolari. Per le lettera H I L si cammina spezzando territori e strade consolari. Alla lettera L termina il territorio di Bitonto. Principia quello tra Bitetto e Modugno.

Dalla lettera M, luogo denominato Bavotta, da questa fin alla lettera P si va per paretoni dividendo territori e strade consolari; dalla lettera D a Q si va per poco per strade consolari. Da Q a R per strade vicinali e paretoni; da R ad S per strada vicinale e qui termina il territorio di Bitetto con Modugno. Da S a T il territorio confina con Bitritto, che si giunge alla strada che da Modugno si va a Ceglie, e da Bari a Bitritto.

Calando per detta strada consolare verso ponente da T a V si giunge alla strada che da Modugno si va a Carbonara; dalla lettera V ad X si cammina sempre per strade consolari; da X a Z si va alla strada che da Modugno si porta in Bari; traversando territori. Da Z ad A si giunge ad un quadrivio per mezzo dei paretoni, che da Bitonto la strada conduce in Bari.

Dalle lettere A B, traversando territori per via dei paretoni, si giunge alla strada che da Bitonto per l'Annunziata si va a Bari. Qui si vede la mostruosità che abbiamo detto di sopra in dove unisce quasi il territorio di Bitonto con quello di Bari.

Da B C D per mezzo di paretoni e stradelle vicinali, spezzando territori si giunge alla strada che da Modugno si va in Palese. E dalla lettera D ad H si giunge al termine dello titolo Ammarum, donde si è principata la linea

di demarcazione. Questa linea è irregolare di sua natura. Ella per poco percorre la strada consolare, mentre non fa che dividere territori e strade, cosa veramente mostruosa.

Tal mostruosità fu riconosciuta dal Sig. Controloro Ungari per cui informò processo verbale della nuova linea tra Modugno, Bitonto, Bitetto e Bitritto, mentre per Bari niente volle innovare per non essere stato autorizzato dal Sig. Direttore. Si prega perciò Sua Eccellenza il Sig. Intendente incaricarsi della verità: e dare le disposizioni di percorrere la linea a norma della legge.

C'è sullo stesso argomento una lettera precedente del Sindaco di Modugno a S.E. il Sig. Intendente della provincia di Bari del 10-6-1813 Oggetto: Sulla linea di demarcazione con Bitonto.

« Il Comune sta formando un catasto provvisorio per cui è interessato a designare la linea di demarcazione tra Modugno e Bitonto. Con il Controloro sul luogo si convenne dove dovesse principiare la detta linea: essa doveva aver inizio dal titolo esistente sul lido di Mare di S. Spirito, denominato il Titolo di Modugno e tirare innanzi per la strada consolare a diritta che conduce a Palese e da Palese si drizza verso Candela. Sino alla metà di detta strada non vi fu contraddizione, ma indi si pretese dalla Commune di Bitonto doversi lasciare la strada consolare ed introdursi nei fondi, quelli dimezzando, parte a Bitonto e parte a Modugno, intendendo perciò riprendersi più della metà di Territorio di Modugno... ».

Questa lettera ed altri documenti stanno a dimostrare il conflitto secolare tra Modugno e i comuni vicini, come Bitonto e Bari, che rifacendosi al passato sostenevano le loro pretese sul territorio rivendicato da Modugno, da essi considerato come un intruso.